

"FREMITI"

di Gianpaolo Ripamonti

Fabio Introini

...L'animo e l'anima di Ripamonti, che in queste liriche si mettono a nudo, sono come la superficie di un lago costantemente increspata dai piccoli eventi emotivi della vita di tutti i giorni e che possono scaturire, come accadeva a Proust con la sua madeleine, dalla semplice percezione multisensoriale di un dettaglio. E quando l'acqua si increspa si fa cangiante e ciò che è chiaro diventa scuro, come anche il viceversa. Questi sono appunto, nella mia lettura, i fremiti che danno il titolo a questa collezione...

Con *Fremiti* Gianpaolo Ripamonti ci consegna e ci apre uno scrigno in cui con amore sono custoditi piccoli luminosi gioielli, semplici ed elaborati allo stesso tempo, antichi e sobri, per questo sempre attuali, sempre equilibrati e raffinati. Gioielli personali, ma anche di famiglia, di una famiglia grande, unita, ma che ha conosciuto anche grandi dolori. Questa raccolta ha anche le sembianze di un altro contenitore: quella "scatola delle foto di un tempo" che chi appartiene alla mia generazione – quella degli attuali cinquantenni – ha avuto ancora modo di conoscere, di scovare nella soffitta o nell'armadio dei propri nonni. Sono immagini, quelle ivi contenute, che, con il bianco e nero o il seppiato, con le pose, gli abiti e luoghi che su di esse sono immortalati, ci parlano di un mondo che oggi non esiste più e che però, nella mente e nel cuore di chi ha fatto in tempo a viverne e toccarne gli ultimi margini, si è impresso indelebilmente

rimanendo forse la misura di tutto ciò che dopo è venuto. Così era per mia nonna, così è per Ripamonti. Così per certi versi lo è anche per me. Questo paese, Ripamonti, lo ha fatto esplicitamente oggetto di una delle poesie qui contenute. Il paese che non c'è più ma esso è praticamente presente in ogni lirica, esplicitamente o implicitamente, come quella culla e quel grembo che hanno dato forma a un certo modo di pensare, di sentire, di scrivere.



DALLA BIBLIOTECA